

# Chiesa di San Martino

Oltrepassando l'antico ponte detto di S.Martino fatto costruire in legno nel Trecento, e, dopo innumerevoli restauri, ricostruito in pietra, giungiamo infine alla **chiesetta di S.Martino**, pieve di epoca longobarda; oggi, sebbene ristrutturata, essa mostra ancora evidenti le sue linee in stile romanico; si trova a lato del cimitero, sopraelevata rispetto alla strada, poichè era stata costruita sulla via che collegava i due castelli di Ortonovo e Nicola; presenta pareti costruite in grandi bozze di arenaria che, circa un paio di metri prima della facciata, si mutano in massi più piccoli, come quelli della stessa facciata, segno che l'edificio venne allungato in avanti.

Su ognuno dei muri laterali si aprono due finestrelle, con archetto a fornice; quelle che guardano a mezzogiorno hanno l'arco di marmo certamente proveniente da Luni, così come gli stipiti della porta dello stesso lato.

Il campanile conserva quasi totalmente la sua struttura originaria. All'interno della chiesa, non appare più nulla di antico; solo vi si ammira, a sorreggere il pulpito, una bella colonna di caristio.

Le lapidi mortuarie del pavimento testimoniano anche qui l'onore, riservato a pochi, della sepoltura in chiesa. Una di queste lapidi è legata ad un singolare episodio di violento campanilismo, avvenuto fra gli uomini della frazione di Ortonovo e quelli di Casano: una sera di marzo dell'anno 1861, infatti, alcuni ortonovesi, quasi tutti armati di bastoni, capitanati dall'assessore supplente e capitano della Guardia Nazionale, Cesare Maberini, e dal consigliere Domenico Beggi, si diressero alla volta della chiesa di Casano e, trovarono il massaro Michele Corsi, che obbligarono ad entrare con la forza nella cappella, affinché consegnasse loro il cero pasquale; poichè questi rispose che non lo aveva, gli ortonovesi abatterono le porte della sacrestia, aprirono a forza casse e cassette in cui si conservavano i sacri arredi, ruppero diverse candele ed il suddetto coperchio di marmo di un antico sepolcro (la frattura è ancora ben visibile); infine, trovarono un pezzo di cero usato e se lo portarono via trionfalmente.

Quale origine aveva questo episodio? Nei giorni precedenti a quel fatto, la Fabriceria di Ortonovo aveva deciso una permuta di stabili, cioè uno scambio di terre, nel quale la chiesa di S.Martino veniva fortemente danneggiata; da tempi lontanissimi, la parrocchiale di S.Martino era solita inviare il cero pasquale a quella di S.Lorenzo di Ortonovo; in quell'occasione il massaro di S.Martino informò l'abate di Ortonovo che gli avrebbe prestato il cero solo se gli ortonovesi avessero riconosciuto i loro diritti: ma poichè gli ortonovesi rifiutarono, gli abitanti di Casano decisero a loro volta di non prestare il cero. Allora gli ortonovesi passarono alle vie di fatto, organizzando una spedizione punitiva.